

# il castello di calatamauro

contessa entellina (pa)



Il sito

Nel 2006 il Comune di Contessa Entellina ha avviato i lavori per il restauro e la valorizzazione del castello di Calatamauro e del vicino mulino di Bagnitelle Sottane (dir. lavori Arch. Giuseppe Mantione)

Il primo lotto di lavori prevede lo scavo archeologico del castello - ancora in corso - curato dalla Soprintendenza BB. CC. AA. - provincia di Palermo - Servizio per i Beni Archeologici, con la collaborazione del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Il castello (1) occupa la sommità di una erta altura (m 756 s.l.m.) molto ripida ma accessibile sui lati Nord ed Est, e assolutamente precipite a Sud ed Ovest.

Un altro complesso archeologico (2), individuato nel corso delle recenti prospezioni condotte dalla Scuola Normale Superiore nel territorio di Contessa Entellina ma non ancora indagato sistematicamente, si trova su un pianoro a mezza costa sul versante Est del rilievo, e consiste molto probabilmente in un insediamento arcaico e classico circondato da cinta muraria.

È probabile che l'insediamento antico includesse anche la sommità, poi occupata dal fortilizio medievale.



La storia

Il castello di *Qal'at Mawrū* è ricordato da Idrisi (1150 ca.) e poi nella *jarīda* di Monreale (1182 ca.). Nel 1239, all'epoca delle rivolte islamiche contro Federico II, è annoverato tra i *castra exempta*, e rivestiva quindi un rilevante ruolo strategico. Nel 1282 un episodio della guerra del Vespro coinvolge la fortezza di Calatamauro: presidiata dagli Angioini, diviene l'obiettivo di un attacco congiunto di Palermitani e Corleonesi, che espugnano il castello.

Nei secoli successivi il castello perde di importanza dal punto di vista militare, e alla metà del XVI secolo è descritto in stato di abbandono e rovina.



8  
Lo scavo

Le ricerche in corso hanno portato in luce una pianta complessa, composta da una cinta esterna (3) con numerose torri rettangolari e una torre d'accesso (4), oltre ad un caposaldo ad Est (5); da una cinta interna (6) con alta cortina priva di torri sporgenti; da una torre rettangolare (7) posta all'estremità Ovest, sulla sommità.

Sono ancora visibili diversi rimaneggiamenti, specialmente negli edifici racchiusi dalla cinta interna, probabilmente la zona residenziale del castello, di cui è in corso l'indagine su tutta l'estensione. Si percepisce comunque, nel complesso, un poderoso intervento unitario che ha dato al castello la fisionomia attuale, e che si può ragionevolmente collegare all'opera fortificatoria di Federico II.

La tecnica costruttiva attribuibile a questa fase edilizia vede muri di notevole spessore, con ampio ricorso a pietre allungate a mo' di catena all'interno del paramento e malta abbondante. Accurato il rivestimento in malta idraulica delle cisterne finora individuate. Stipiti di aperture e elementi di arcate sono realizzati in calcarenite, probabilmente proveniente dalle cave di Misilbesi.

Una cisterna è stata individuata nel caposaldo ad Est, entro la cinta esterna; un'altra cisterna, splendidamente conservata, serviva la cinta interna: gli scavi ne hanno messo in luce l'impianto di adduzione delle acque, mentre il pozzetto di attingimento era già visibile.



9



10  
I materiali

I reperti raccolti comprendono alcune monete bronzee, molto consunte e poco leggibili; è possibile che almeno alcune appartengano a Federico II. Abbondante la ceramica, sia quella comune (anfore, catini, ciotole) sia quella invetriata o smaltata: sono presenti frammenti di ceramiche di XIII secolo (ciotole a spirali (8), cobalto e manganese (9)) e maioliche più tarde (10), oltre ad alcuni frammenti di ceramiche decorate a lustro.

Ben documentate naturalmente anche le ceramiche per l'edilizia, dalle mattonelle rettangolari alle tegole vacuolate ai tubi fittili per le condutture.

Ricordano le vicende belliche di cui il castello è stato teatro sia alcune punte di balestra (11) che una serie di rozzi proiettili litici per macchine da getto (12).

Materiali antichi, rinvenuti come reperti residui nei livelli medievali, testimoniano le precedenti fasi di occupazione o frequentazione del sito.



11 12

